

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

“Next Generation Italia”

Linee di indirizzo per la bozza da sottoporre al CdM

Avvertenza. Il presente documento costituisce una sintesi delle attività di rielaborazione della bozza di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). È il risultato del lavoro svolto dal Governo nel confronto con le forze politiche di maggioranza, che si è intensificato nelle ultime settimane anche attraverso l’elaborazione di osservazioni e proposte di modifica alle bozze di lavoro preliminari. È un documento di lavoro interno al Governo, per favorire il raggiungimento dell’accordo politico sulle modifiche alla bozza di PNRR. Lo sforzo compiuto è di rendere più chiara, alla luce delle novità intervenute, la visione d’insieme della strategia di investimenti e riforme del Piano.

La bozza di PNRR sarà poi analizzata nel prossimo Consiglio dei Ministri e costituirà la base di discussione per il confronto con il Parlamento, le Istituzioni regionali e locali, le forze economiche e sociali, il Terzo Settore e le reti di cittadinanza, ai fini dell’adozione definitiva del Piano “Next Generation Italia”. La presentazione del PNRR necessiterà di una più precisa definizione delle riforme e delle strategie di settore connesse al Piano e di ulteriori passaggi politico-amministrativi che consentano di finalizzare le progettualità e le tempistiche previste, attraverso l’individuazione dei soggetti responsabili, delle attività da compiere e delle modalità operative di lavoro e di coordinamento delle amministrazioni e degli attori istituzionali a vario titolo coinvolti.

1. Una visione d’insieme

Il PNRR, nell’ambito del programma straordinario di *Next Generation EU*, è la grande occasione dell’Italia per fornire una risposta alle principali sfide che dovrà affrontare nei prossimi anni: fronteggiare l’impatto economico e sociale della crisi pandemica; aumentare la capacità di resilienza e di ripresa; promuovere, in linea con gli obiettivi strategici condivisi con l’Europa, la transizione verde e digitale; liberare tutto il potenziale di crescita dell’economia, incrementare la produttività, creare nuova occupazione e migliorare la qualità del lavoro e dei servizi di cittadinanza.

La bozza di PNRR deve offrire una visione d’insieme delle principali linee strategiche di investimento, con obiettivi chiari e tempi certi di attuazione per rendere l’Italia un Paese più sostenibile e inclusivo, con un’economia più avanzata e dinamica. Le linee di investimento sono accompagnate dall’adozione di una strategia di riforme, come elemento “abilitante” e catalizzatore del Piano, in linea con le Raccomandazioni al Paese (CSR) della Commissione europea e i Piani Nazionali di Riforma (PNR) adottati dal Governo.

L'azione di rilancio del Paese delineata dal Piano è guidata da obiettivi di policy e interventi connessi alle tre priorità strategiche concordate a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. Queste priorità assumono, per il nostro Paese, un ruolo cruciale. Il basso livello di digitalizzazione della nostra economia e della nostra pubblica amministrazione sono tra le cause principali dei bassi livelli di crescita economica del Paese, che, a loro volta, determinano l'insufficiente tasso di occupazione femminile e giovanile e il modesto grado di sviluppo dell'economia meridionale.

Del resto, sarebbe illusorio pensare di poter conseguire una crescita economica al di fuori di un modello di sviluppo sostenibile e senza affrontare le disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali, che sono i principali fattori di esclusione sociale nel nostro Paese. Ecco perché la realizzazione delle priorità strategiche del Piano è lo strumento attraverso il quale affrontare e risolvere le criticità relative a tre priorità trasversali: le donne, i giovani, il Sud. Su queste priorità si concentrano i maggiori fabbisogni di investimento e il più alto potenziale per uno sviluppo forte e inclusivo dell'intero Paese. Al tempo stesso, la rilevanza particolare assunta in Italia dal problema della parità di genere, dalla questione giovanile e da quella meridionale, richiede di declinare le priorità strategiche al fine di massimizzare l'impatto su queste tre dimensioni trasversali.

Il PNRR è costituito da 6 Missioni, che a loro volta raggruppano 16 Componenti in cui si concentrano 47 linee di intervento per progetti omogenei e riforme coerenti. I singoli Progetti di investimento sono stati selezionati al fine di concentrare gli interventi su quelli più trasformativi, a maggiore impatto sull'economia e sul lavoro. La ripartizione tra progetti in essere e nuovi progetti tiene conto della sostenibilità del quadro di finanza pubblica. Sulle nuove generazioni infatti non deve gravare l'onere di un eccessivo indebitamento. I giovani devono essere i principali beneficiari degli effetti e dei risultati attesi dalla realizzazione del Piano.

2. Integrazione e complementarità delle risorse finanziarie

Ai fini della realizzazione delle priorità e delle missioni del PNRR va considerato l'insieme delle risorse attivabili per interventi coerenti e complementari a quelli previsti dal Piano. Oltre ai 196 mld tra *grants* e *loans* previsti per l'Italia dal RRF, che il Governo ha deciso di utilizzare integralmente, un ulteriore apporto finanziario è fornito, sempre nell'ambito di *Next Generation EU* (NGEU), dai 13 mld di React-EU e dal 1,2 mld del Just Transition Fund.

La scelta di impiegare una parte dei fondi del PNRR (63,1 mld) per il finanziamento di alcune politiche e specifici progetti già in essere, in quanto coerenti con le priorità europee di NGEU, si rende necessaria per assicurare la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità finanziaria di medio-lungo periodo indicati dalla NADEF.

Anche parte della politica di coesione e di altri fondi europei del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027, nonché i fondi di bilancio nazionali, concorrono, in parte, al finanziamento della strategia di riforme e investimenti delineata nel PNRR. Si è ritenuto pertanto opportuno promuovere un'integrazione delle risorse finanziarie, che permetterà un'accelerazione della realizzazione degli interventi nell'ambito di un quadro di policy e di

procedure coerente e unitario, particolarmente attento alle tempistiche del complesso dei progetti da realizzare. Alla tabella di sintesi degli interventi finanziati dal RRF, dunque, si affianca una tabella d'insieme con l'indicazione delle risorse aggiuntive del Fondo per lo Sviluppo e la coesione (FSC) e dei Fondi strutturali europei (REACT-EU, FERS, FSE+ e FEASR), in quanto coerenti e complementari con le linee di intervento del PNRR, e il contributo di alcune politiche già finanziate dal Bilancio dello Stato.

Ruolo complementare e addizionale dei fondi della coesione

L'integrazione nel PNRR di parte dei fondi europei e nazionali della coesione, per i quali è in fase di predisposizione la relativa programmazione per il ciclo 2021-2027, mira a rafforzare ulteriormente il perseguimento degli obiettivi di crescita inclusiva e di coesione sociale territoriale, già propri del PNRR. Tale scelta consente di dare attuazione sia alle disposizioni regolamentari della RRF, che richiedono che i PNRR debbano essere coerenti con gli Accordi di Partenariato e i programmi operativi adottati nell'ambito dei fondi dell'Unione, sia alla Legge di Bilancio, che prevede che la dotazione finanziaria FSC 2021-2027 sia impiegata in coerenza con le politiche settoriali di investimento e di riforma previste nel PNRR, secondo un principio di complementarità e di addizionalità delle risorse.

L'utilizzo di questi fondi, che sulla base della normativa nazionale ed europea prevede una forte concentrazione al Mezzogiorno delle relative risorse, consente di incrementare la quota di investimenti pubblici prevista dal PNRR e di rafforzare in maniera aggiuntiva la dotazione finanziaria degli interventi per il riequilibrio territoriale, in particolare per le infrastrutture e la qualità dei servizi pubblici essenziali, evitando il ricorso a ulteriore indebitamento che comprometterebbe la traiettoria di consolidamento del quadro di finanza pubblica. Nello specifico:

(i) la programmazione di REACT EU è stata integrata nel PNRR per un valore complessivo di 13 miliardi di euro e prevede la destinazione di due terzi della dotazione complessiva a favore del Mezzogiorno;

(ii) è stata anticipata, ai fini dell'integrazione nel Piano, la programmazione nazionale del FSC 2021-2027, per una dotazione aggiuntiva di 20 miliardi di euro, con l'obiettivo di rafforzare, a livello sia generale che di concentrazione al Mezzogiorno, gli interventi coerenti e complementari con gli obiettivi di riequilibrio e sviluppo territoriale propri della politica di coesione nazionale, accelerandone la realizzazione attraverso i meccanismi propri del PNRR. Il vincolo normativo di destinazione territoriale dell'80% delle risorse del FSC al Mezzogiorno ne garantisce la piena complementarità e addizionalità dell'utilizzo.

Utilizzo di strumenti finanziari a leva

Il PNRR può prevedere, in alcuni ambiti (politiche industriali per le filiere strategiche, miglioramento dei servizi turistici e infrastrutture di ricettività, economia circolare, *housing* sociale), l'utilizzo di strumenti finanziari che consentano di attivare un positivo effetto leva sui fondi di NGEU per facilitare l'ingresso di capitali privati (*equity* o debito), di altri fondi pubblici o anche di una combinazione di entrambi (*blending*) a supporto delle iniziative di investimento.

In questa prospettiva, l'intervento pubblico può assumere la forma di una garanzia su finanziamento privato oppure di una copertura dell'eventuale prima perdita dell'investimento azionario finalizzato alla realizzazione di specifici progetti. Tale modalità di impiego delle risorse del RRF consente di ottenere un volume complessivo di investimenti superiore a quello che si avrebbe con le sovvenzioni. È possibile anche la costituzione di un comparto nazionale di InvestEU per realizzare una sinergia tra la potenzialità degli interventi previsti in tale ambito e le risorse del RRF.

L'effetto leva contraddistingue inoltre tutte le tipologie di Fondi di investimento nei quali accanto all'apporto di risorse pubbliche vi sia quello di investitori istituzionali privati. Tali Fondi possono assumere la forma sia di fondi azionari (*equity*) che di fondi di credito, anche con natura rotativa. Il ricorso a strumenti finanziari rispetto alle tradizionali sovvenzioni a fondo perduto comporta una maggiore efficacia ed efficienza dell'intervento pubblico; di fatto, ferma restando la valutazione in termini di sostenibilità economica, ambientale e sociale, si effettua una selezione dei progetti sulla base della loro capacità di realizzazione e quindi di ripagare il debito contratto o di remunerare il capitale investito.

Una modalità di utilizzo efficiente delle risorse del PNRR può essere rappresentata dalla costituzione di un Fondo di fondi, attraverso il quale conferire alcune risorse del PNRR a fondi operativi specializzati per strumenti finanziari, rischi assunti e settori di intervento. Tale conferimento, unitamente a finanziamenti BEI ed europei e alla partecipazione al capitale e/o ai finanziamenti di intermediari finanziari e partner, rappresenterebbe la dotazione che ogni singolo fondo utilizzerebbe per finanziare i progetti/settori specifici per i quali è stato costituito. È in corso un'analisi di dettaglio (*due diligence*) dei singoli progetti per verificare la percorribilità di tali forme finanziamento e supportarli combinando diversi strumenti finanziari.

3. Impatto degli investimenti su crescita, occupazione e sostenibilità

Il PNRR rappresenta una straordinaria e irripetibile occasione di rilancio degli investimenti nel nostro Paese. Gli investimenti pubblici previsti dalle linee di intervento e dai progetti del PNRR sono di fondamentale importanza nel determinare un effetto positivo permanente sulla crescita, aumentando il capitale pubblico e stimolando anche maggiori investimenti privati. Rispetto all'incentivazione degli investimenti privati, generano un effetto moltiplicativo sulla produzione e l'occupazione assai più favorevole, superiore a due negli scenari migliori.

Per questo motivo, l'ultima revisione della bozza di PNRR ha puntato ad accrescere le risorse nette per gli investimenti. Impiegando le risorse dei fondi nazionali di coesione FSC 2021-2027 non ancora programmate, è stato possibile incrementare gli investimenti in misura superiore a 20 miliardi per nuovi progetti in importanti campi che comprendono, ad esempio, la rete ferroviaria veloce, la portualità, il trasporto locale sostenibile, la banda larga e il 5G, il ciclo integrale dei rifiuti, l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno.

Il finanziamento con risorse di NGEU di progetti di investimento in essere, coerenti con il Regolamento RRF, non discende solo da necessità di compatibilità del quadro di finanza pubblica, ma consente di anticipare già a partire dal primo anno di attuazione del Piano i loro impatti economici, occupazionali e ambientali. I nuovi progetti di investimento, invece, produrranno effetti economici e sociali più dilazionati nel tempo. Allo stesso tempo, la componente di incentivi, maggiormente mirati agli obiettivi di innovazione, digitalizzazione delle imprese, e all'efficienza energetica ed antisismica degli edifici, avrà un effetto più immediato, assicurando quindi un'omogeneità della distribuzione temporale dell'impatto del PNRR.

Nelle bozze di lavoro preliminari di PNRR, si stimava un impatto positivo sul PIL reale crescente nel corso del tempo e pari a 2,3 punti percentuali aggiuntivi nell'anno finale del Piano rispetto allo scenario tendenziale di finanza pubblica. L'incremento della quota di investimenti che ora arriva al 70% del RRF (con conseguente riduzione della quota di incentivi al 21%), assicurerebbe, secondo stime in corso, un impatto sul PIL di circa 3 punti percentuali e un incremento occupazionale superiore a quello precedentemente stimato. L'effetto leva che potrà essere applicato a numerose linee progettuali, e le riforme strutturali che accompagneranno il Piano, aumenteranno ulteriormente tale impatto.

Impatto su SDG dell'Agenda ONU 2030

Attraverso le riforme e gli investimenti del PNRR, l'Italia intende accelerare anche il perseguimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG's) sottoscritti dall'Agenda ONU 2030. Dal 2018 l'Italia ha fatto degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) uno strumento strategico della programmazione economico-finanziaria. L'esperienza maturata in questi anni consentirà di valutare come i risultati attesi dalle numerose linee di intervento del Piano possano contribuire al perseguimento dei singoli obiettivi SDG e al miglioramento degli indicatori BES. Tali risultati saranno oggetto di una valutazione di impatto connessa alla realizzazione delle missioni, sia a livello nazionale che a livello territoriale.

4. Impatto del PNRR sulle priorità trasversali: donne, giovani e Sud

Il PNRR, attraverso un approccio integrato e orizzontale, mira all'*empowerment* femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, all'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, al riequilibrio territoriale e allo sviluppo del Mezzogiorno. Tali priorità non sono affidate a singoli interventi circoscritti in specifiche componenti, ma perseguite in tutte le missioni del PNRR. Ogni missione, infatti, deve esplicitare le linee di riforma e di intervento mirate al perseguimento delle tre priorità trasversali, anche attraverso la definizione *ex ante* e la misurazione dei risultati attesi. Il Piano nel suo complesso prevede la valutazione degli impatti macroeconomici, occupazionali e di indicatori BES a favore di donne, giovani e Sud.

Parità di genere

L'approccio di gender *mainstreaming* caratterizza l'intero PNRR. In quest'ottica, il più forte effetto sull'equità di genere si fonda sul rafforzamento dell'occupazione femminile, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo, perseguita prioritariamente attraverso le politiche attive del lavoro e il rafforzamento delle infrastrutture sociali, come il potenziamento dei servizi di asili nido e per la prima infanzia, delle scuole per l'infanzia e del tempo scuola. Gli investimenti nelle infrastrutture sociali creano opportunità di lavoro femminile di qualità, e contribuiscono a liberare il potenziale delle donne, rendendo il lavoro di cura una questione di rilevanza pubblica mentre oggi nel nostro Paese è lasciato sulle spalle delle famiglie e distribuito in modo diseguale fra i generi. A questo obiettivo, mirano anche le misure a favore dell'imprenditoria femminile, della libera scelta della maternità, e, nel campo dell'istruzione, le politiche che favoriscono in particolare l'accesso da parte delle donne all'acquisizione di competenze STEM. L'integrazione del Piano con interventi finanziati attraverso fondi di bilancio nazionale, a partire dall'assegno unico, rafforza ed esplicita la strategia complessiva del Paese definita nel *Family Act* e favorisce una interazione virtuosa con i livelli istituzionali interessati e il Terzo settore.

Giovani

Digitalizzazione e innovazione, sostenibilità ambientale e inclusione sociale sono le priorità strategiche del PNRR e si caratterizzano per il ruolo e l'importanza che le nuove generazioni assumono come attori e beneficiari di queste linee di policy. Le componenti dedicate all'innovazione digitale e alla transizione ecologica, con il contrasto al cambiamento climatico e la tutela delle risorse naturali, incrociano sensibilità e bisogni, aspirazioni e competenze delle nuove generazioni italiane.

Gli interventi del Piano mirano a importanti ricadute occupazionali a favore dei giovani grazie allo sviluppo di nuovi settori e opportunità. Gli impatti diretti sulle nuove generazioni sono presenti in tutte le missioni e in particolare in quella dedicata a "Istruzione e ricerca": dal contrasto all'abbandono scolastico alla digitalizzazione della didattica, dai percorsi professionalizzanti al potenziamento della ricerca, gli obiettivi, i risultati attesi e l'impatto dei progetti riguardano essenzialmente i giovani. Nella missione "Inclusione e coesione", il potenziamento del servizio civile universale e gli interventi sulle politiche attive del lavoro e sulla formazione sono diretti a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro e andranno a vantaggio delle nuove generazioni. La riforma e l'innovazione nella P.A., coniugandosi al previsto *turn over* generazionale, diventano un rilevante fattore di attrazione e di opportunità per i giovani qualificati.

Sud e riequilibrio territoriale

Il PNRR, in coerenza strategica con il Piano Sud 2030, persegue il riequilibrio territoriale e il rilancio dello sviluppo del Sud come priorità trasversale a tutte le missioni. Crescita inclusiva e coesione sociale e territoriale rappresentano, nel testo del Regolamento del RRF, due dei pilastri (accanto alla transizione verde e digitale) su cui dovrà fondarsi la programmazione e il contenuto dei PNRR e in base ai quali verrà valutato dalla Commissione l'impianto complessivo del Piano.

Nella definizione delle componenti e delle linee di intervento del PNRR, pertanto, è esplicitata la quota di risorse complessive destinata al Mezzogiorno, che può valere anche come criterio prioritario di allocazione territoriale degli investimenti previsti.

In quest'ottica, si è proceduto, come ricordato, a integrare gli interventi del PNRR con le risorse per le politiche di coesione europee e nazionali in corso di programmazione, al fine di massimizzare l'impegno aggiuntivo per la coesione territoriale, favorendo sinergie e complementarità fra le risorse provenienti dalla RRF e in particolare quelle provenienti da REACT EU e da una quota del FSC 2021-2027. In tal modo, è ulteriormente incrementata la dimensione e l'intensità nel Mezzogiorno degli interventi previsti nel Piano per le dotazioni infrastrutturali e sociali e per le politiche volte a migliorare la qualità e il livello dei beni e dei servizi pubblici essenziali (istruzione, ricerca, accesso alle tecnologie digitali, tutela e qualità dell'ambiente, infrastrutture per la mobilità sostenibile, infrastrutture sociali).

5. Missioni, componenti, linee di intervento del PNRR

Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura (45,9 miliardi)

La **prima componente** riguarda la digitalizzazione e la modernizzazione della PA. Il nome della componente è **“Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA”**, per evidenziare la centralità dell'intervento, nell'ambito del Piano, sulla PA che dovrà attuarlo. In coerenza con tale impostazione, i programmi di individuazione dei fabbisogni, mirati sulle nuove competenze e professionalità di cui la PA è carente, e quelli di reclutamento straordinario, da realizzare in tempi rapidi, sono rimodulati in modo più funzionale all'attuazione prioritaria dei progetti del RRF ed è prevista un'evoluzione del portale del reclutamento PA. L'intervento sulla PA passa sia attraverso il rafforzamento e la valorizzazione delle competenze e la semplificazione dei processi decisionali e autorizzatori, sia attraverso investimenti nelle infrastrutture digitali, che dotino la PA di interfacce condivise che consentano di fornire servizi moderni, interoperabili e sicuri. In questo ambito, lo sviluppo di un *cloud* nazionale e la effettiva interoperabilità delle banche dati delle PA avviene in parallelo e in sinergia con il progetto Europeo GAIA-X, nel cui ambito l'Italia intende avere un ruolo di primo piano. Tale componente deve concorrere a costruire un intervento di riforma strutturale, da precisare ulteriormente, che garantisca l'attuazione dei progetti e completi il percorso delle riforme della PA degli anni precedenti su alcuni aspetti cruciali. In questo quadro, occorre valorizzare in particolare la dimensione e l'impatto di genere (ad esempio in relazione allo sviluppo della smart working, e all'accesso a posizioni dirigenziali) e quello sui giovani (ad esempio in relazione al reclutamento straordinario per l'esecuzione del PNRR). Uno specifico profilo di investimento nell'ambito della missione, con una sua autonomia progettuale, è volto a potenziare la digitalizzazione ed il capitale umano del sistema giudiziario italiano al fine di accelerare lo smaltimento del pregresso. Tale linea di intervento, che assieme a quello sulla PA ha un impatto positivo anche sugli investimenti privati e l'attrattività del nostro sistema Paese, deve essere collegata a una strategia ambiziosa e condivisa di riforma della giustizia, da precisare meglio nel merito e nei tempi di attuazione.

Lo stanziamento totale per questa componente è di 11,3 miliardi.

La **seconda componente**, “**Digitalizzazione, ricerca e sviluppo e innovazione del sistema produttivo**”, riguarda l’innovazione e la digitalizzazione delle imprese, ivi comprese quelle del comparto editoria e della filiera della stampa, la realizzazione di reti ultraveloci in fibra ottica, 5G ed investimenti per il monitoraggio satellitare. Ingenti risorse, alcune delle quali già stanziata e di cui si punta ad accelerare i tempi di spesa, vengono allocate sul progetto banda larga, con particolare attenzione alle aree bianche e a quelle grigie. Viene finanziato il rafforzamento del programma Transizione 4.0, concentrando le risorse sulla dimensione più innovativa. Si prevedono inoltre progetti per sostenere lo sviluppo e l’innovazione delle catene del valore e delle filiere industriali strategiche più avanzate dal punto di vista dell’innovazione tecnologica e della sostenibilità ambientale, nonché la crescita dimensionale e l’internazionalizzazione delle imprese attraverso l’utilizzo di strumenti finanziari a leva. Si prevede a tal fine di costituire, all’interno di un sistema imperniato su un fondo di fondi, un fondo operativo con un apporto di 2 miliardi.

Lo stanziamento totale per questa componente è di 25,8 miliardi, integrati da 800 milioni di ReactEu.

La **terza componente**, “**Turismo e cultura**”, significativamente rafforzata, mira ad incrementare il livello di attrattività del sistema turistico e culturale del Paese attraverso la modernizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali, la formazione ed il potenziamento delle strutture ricettive attraverso investimenti in infrastrutture e servizi turistici strategici. Anche in tale ultimo caso, si prevede la creazione di un fondo di fondi, con un fondo operativo di 500 milioni (facendo leva sui fondi PNRR per coinvolgere capitali europei - BEI/InvestEU - e privati per aumentare la portata dell’intervento su infrastrutture di ricettività e dei servizi turistici. Oltre all’incremento delle risorse destinate a progetti dei comuni per investimenti su luoghi identitari sul proprio territorio, e allo stanziamento di risorse aggiuntive per interventi sul patrimonio artistico-culturale di Roma in occasione del Giubileo, è stato inserito un progetto Cultura 4.0 con l’obiettivo di promuovere l’integrazione tra scuola, università, impresa e luoghi della cultura attraverso l’interazione tra le imprese creative ed artigianali con attività di formazione specialistica turistica, archeologica e di restauro. Il disegno degli interventi punterà a valorizzare in particolare la dimensione femminile, generazionale e territoriale del cluster, disegnando gli interventi in modo da destinare una quota significativa di risorse alle regioni del Mezzogiorno e agli ambiti di attività caratterizzati da un’incidenza relativamente elevata di professionalità femminile e giovanile.

Lo stanziamento totale per questa componente è di 8 miliardi.

Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica (68,9 miliardi)

La **prima componente**, “**Agricoltura Sostenibile ed Economia Circolare**”, si articola su due linee progettuali. La prima punta a conseguire una filiera agroalimentare sostenibile, migliorare la competitività delle aziende agricole e le loro prestazioni climatico-ambientali, a potenziare le infrastrutture della logistica del comparto. La seconda linea punta alla realizzazione di nuovi impianti, in particolare nelle grandi aree metropolitane del Centro e Sud Italia, per la valorizzazione dei rifiuti al fine del completamento del ciclo e all’ammodernamento di quelli esistenti in linea col Piano d’azione europeo per l’economia circolare. Si investirà nel potenziamento e innalzamento tecnologico della raccolta differenziata, nello sviluppo di impianti di produzione di materie prime secondarie, nella conversione del biogas per la

produzione di bio-metano da impiegare nei trasporti e anche per usi civili. Inoltre, questa linea di azione punta alla costituzione, nel quadro del fondo dei fondi connesso al PNRR, di un fondo operativo volto a far leva sulle risorse del piano per favorire lo sviluppo dell'economia circolare e della chimica sostenibile.

Lo stanziamento totale per questa componente è di 5,2 miliardi, a cui si aggiungono 300 milioni di ReactEu.

La **seconda componente**, “**Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile**”, punta a incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili in linea con gli obiettivi europei, a stimolare lo sviluppo di una filiera industriale in questo ambito e a potenziare e a digitalizzare le infrastrutture di rete elettrica. L'aumento della produzione da fonti rinnovabili sarà realizzato in misura importante tramite lo sviluppo di parchi eolici e fotovoltaici offshore. Un'ulteriore linea progettuale, che viene rafforzata, riguarda gli investimenti nella filiera dell'idrogeno, elemento cruciale di uno dei *flagship* del NGEU (*power up*) e della strategia europea di abbattimento delle emissioni. Tra gli investimenti previsti all'interno di questa componente figura lo sviluppo del DRI connesso al progetto di decarbonizzazione dell'ex Ilva di Taranto e alla produzione di acciaio verde in Italia. Appare fondamentale approfondire contenuto e tempistica dei progetti di investimento nel quadro del più generale processo di revisione del PNIEC, anche alla luce dell'ultimo Consiglio europeo. Una specifica linea di azione è rivolta allo sviluppo della mobilità sostenibile attraverso il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto rapido di massa e delle ciclovie e a un imponente rinnovamento del parco circolante di mezzi per il trasporto pubblico locale. Si promuove il rilancio dell'industria italiana produttrice di mezzi di trasporto pubblico e della relativa componentistica tramite una coerente e prevedibile politica di *public procurement*, il sostegno alla ricerca e sviluppo delle aziende della filiera autobus e più in generale dell'*automotive*, nonché contributi agli investimenti laddove praticabile dato il regolamento RRF e la normativa europea sugli aiuti di Stato. Enti locali e regioni saranno un attore fondamentale nella definizione e implementazione di questa linea di azione. La distribuzione territoriale degli investimenti di questa componente dedicherà una quota significativa di risorse, superiore al 34%, al Mezzogiorno.

Per lo sviluppo degli scenari e la definizione di una strategia nazionale robusta ed organica di lungo termine sull'idrogeno, come componente di un quadro complessivo di nuove tecnologie applicate al mondo energetico, risorse importanti del PNRR sono destinate a forme di partenariato che convogliano le relative attività dei diversi centri di ricerca pubblici e privati per far convergere gli stati di avanzamento della ricerca disseminati sul territorio. In tal senso vi è una trasversalità sulle corrispondenti linee di azione della ricerca e quelle della Missione in esame.

Lo stanziamento totale per questa componente è di 17,5 miliardi, a cui si aggiungono 680 milioni di ReactEu.

La **terza componente** “**Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici**” punta all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato con contestuale messa in sicurezza e digitalizzazione delle strutture. Per quanto riguarda il patrimonio privato, è prevista l'estensione della misura del superbonus del 110% al 31 dicembre del 2022 per il completamento dei lavori nei condomini e al 31 dicembre del 2023 per gli IACP e per gli

interventi di messa in sicurezza antisismica. E' anche potenziato lo stanziamento per gli interventi di efficientamento energetico e riqualificazione degli edifici pubblici delle aree metropolitane.

Lo stanziamento totale per questa componente è di 30,4 miliardi, a cui si aggiungono 320 milioni di ReactEu.

La **quarta componente, “Tutela del territorio e della risorsa idrica”**, riguarda la tutela del territorio e della risorsa idrica, attraverso interventi sul dissesto idrogeologico, sulla forestazione e tutela dei boschi (finanziati per 1 miliardo dalle risorse FEASR), sugli invasi e la gestione sostenibile delle risorse idriche (finanziati per 520 milioni dalle risorse FEASR. E' stata introdotta una nuova linea progettuale di 500 milioni (di cui 200 del ReactEu) dedicata alle infrastrutture verdi urbane.

Lo stanziamento totale per questa componente è di 14,3 miliardi, a cui si aggiungono 200 milioni di ReactEu.

Missione 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile (32 miliardi)

La **prima componente, “Alta velocità di rete e manutenzione stradale 4.0”**, si focalizza sulle infrastrutture necessarie alle grandi linee di comunicazione del Paese, innanzitutto quelle ferroviarie, in un'ottica di mobilità rapida, sostenibile e tecnologicamente avanzata. Accanto a un consistente intervento sulla rete ferroviaria, che è stato ulteriormente potenziato nel Mezzogiorno grazie al supporto dei fondi FSC, sono previsti alcuni investimenti per la messa in sicurezza e il monitoraggio digitale di viadotti e ponti stradali nelle aree del territorio che presentano maggiori problemi.

Le risorse complessive per questa componente sono pari a 28,3 miliardi.

La **seconda componente, “Intermodalità e logistica integrata”**, prevede un programma nazionale per gli investimenti per la logistica e la digitalizzazione dei porti – a partire da Genova e Trieste e per il rinnovo delle flotte portuali e dei mezzi di terra e la navigazione fluviale. La componente è stata potenziata per finanziare investimenti nei porti del Sud, mentre sono stati eliminati gli incentivi al rinnovo delle flotte e del parco veicolare.

Le risorse complessive per questa componente sono pari a 3,7 miliardi.

Missione 4 – Istruzione e ricerca (27,9 miliardi)

La **prima componente, “Potenziamento delle competenze e diritto allo studio”**, è dedicata al potenziamento delle competenze e del diritto allo studio, alla lotta contro la povertà educativa e ai divari territoriali nella quantità e qualità dell'istruzione. La componente è stata significativamente rafforzata nella sua dotazione finanziaria. Le linee portanti sul contrasto ai divari territoriali sono costituite da un forte investimento su asili nido, scuole di infanzia e sezioni primavera, potenziato per colmare il divario nei confronti dei paesi europei più avanzati, in particolare nel Mezzogiorno, insieme a interventi sulle scuole con maggiore incidenza di abbandono ed esiti educativi deboli, e finanziamenti per alloggi per studenti. Per il potenziamento della didattica si prevedono interventi per la didattica digitale integrata, le competenze STEM e il multilinguismo, con un focus specifico alla formazione delle donne. È

stato inserito un progetto da un miliardo per l'estensione del tempo pieno nelle scuole. Parallelamente si investirà, con maggiori risorse, nelle infrastrutture (cablaggio, laboratori, aule didattiche). Infine, si intende favorire una maggiore integrazione tra scuole superiori e università e il rafforzamento dell'istruzione professionalizzante rivolta al mondo del lavoro, una riforma e un investimento molto importanti per le nuove generazioni. Si tratta di una componente particolarmente significativa non solo per la dimensione generazionale del PNRR, ma anche per quelle di genere e territoriale. Appare opportuno a tal fine sviluppare ulteriormente gli investimenti e i progetti operativi all'interno di precise linee di riforma.

Le risorse complessive per questa componente sono pari a 15,4 miliardi, a cui si aggiungono 1,35 miliardi di ReactEu.

La **seconda componente, “Dalla ricerca all’impresa”**, guarda alla ricerca di base, applicata e al trasferimento tecnologico. Mira a rafforzare il sistema della ricerca lungo le diverse fasi della maturità tecnologica e a innalzare il potenziale di crescita del sistema economico, agendo in maniera sistemica sulla leva degli investimenti in R&S, tenendo conto dei divari territoriali e della tipicità delle imprese. Una prima direttrice di intervento, significativamente potenziata, è rivolta al rafforzamento della filiera di R&S nel sistema della ricerca e nel sistema economico, attraverso il potenziamento delle grandi infrastrutture di ricerca, i partenariati allargati per lo sviluppo di progetti di ricerca orientati alle sfide strategiche di innovazione che il Paese ha davanti a sé. In particolare, sono stati introdotti interventi per due miliardi volti al finanziamento del fondo programma nazionale della ricerca, dei nuovi PRIN, e del fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca, in particolare nel Mezzogiorno. Una seconda direttrice si focalizza sul potenziamento dei meccanismi di trasferimento tecnologico, incoraggiando – con partnership ed investimenti pubblici e privati – l'innovazione attraverso l'uso sistemico dei risultati della ricerca da parte del tessuto produttivo. Sono contemplati, in quest'ambito, investimenti per il potenziamento di strutture di ricerca e la creazione di “reti nazionali” di R&S su alcune tecnologie abilitanti (*Key Enabling Technologies*), la creazione di "ecosistemi dell'innovazione" attorno a “sistemi territoriali” di R&S. L'ultima direttrice prevede interventi di sostegno all'innovazione nelle PMI attraverso dottorati innovativi e green.

Le risorse complessive per questa componente sono pari a 10,7 miliardi, a cui si aggiungono 500 milioni di ReactEu.

Missione 5 – Inclusione e coesione (27,6 miliardi)

La **prima componente, “Politiche per il lavoro”**, che è stata significativamente potenziata, si concretizza nella revisione strutturale delle politiche attive del lavoro, nel rafforzamento dei centri per l'impiego e della loro integrazione con i servizi sociali e con la rete degli operatori privati; nella modernizzazione del mercato del lavoro al fine di migliorare l'occupazione e l'occupabilità, soprattutto giovanile (attraverso l'apprendistato duale e il servizio civile universale), e in particolare dei NEET, delle donne e dei gruppi vulnerabili; e nella promozione di nuove competenze (attraverso la riforma del sistema di formazione). Nello specifico si interverrà nella ridefinizione degli strumenti di presa in carico dei disoccupati con politiche attive dedicate e progettazione professionale personalizzata. La dimensione di genere, generazionale e territoriale di questa componente è ulteriormente rafforzata dalla

complementarità con le misure di decontribuzione per i giovani, le donne ed il Sud, parzialmente finanziate attraverso il ReactEu.

Le risorse complessive per questa componente sono pari a 6,7 miliardi, cui si aggiungono 6 miliardi di ReactEu.

La **seconda componente, “Infrastrutture sociali, Famiglie, Comunità e Terzo Settore”**, è stata anch’essa potenziata e mira a intercettare e supportare situazioni di fragilità sociale ed economica. Una specifica linea d’intervento è pensata per le persone con disabilità o non autosufficienti e prevede l’incremento di infrastrutture e la messa a disposizione di servizi e reti di assistenza territoriale. Uno degli obiettivi assunti da questa componente è quello di accelerare il processo di deistituzionalizzazione attraverso percorsi di autonomia accompagnati da servizi integrati di assistenza domiciliare, realizzando anche soluzioni abitative personalizzate e dotate di supporti tecnologici avanzati. Si interviene inoltre con progetti volti ad intercettare le principali vulnerabilità sociali in materia di povertà materiale, disagio abitativo, attraverso il rafforzamento dei servizi sociali, l’adozione di modelli innovativi di presa in carico dei soggetti più fragili, anche nei confronti di situazioni più complesse (nuclei familiari in difficoltà temporanea, senza dimora) e potenziando le iniziative di *housing* sociale. In questa componente, sono integrati gli interventi previsti dal *Family Act* coerenti con le priorità strategiche e trasversali del PNRR. Un’attenzione particolare è riconosciuta ad interventi di rigenerazione urbana, anche come strumento di supporto all’inclusione soprattutto giovanile, e al recupero del degrado sociale e ambientale. Nell’ambito di questa componente, in particolare, l’azione pubblica mira a valorizzare il contributo del Terzo Settore, che gioca un ruolo importante in relazione a questa ed altre linee di intervento del Piano. Il potenziamento delle infrastrutture sociali previsto in questa componente, con un significativo focus nel Mezzogiorno, appare particolarmente rilevante in relazione all’occupazione femminile e alla liberazione delle donne dal lavoro di cura.

Le risorse complessive per questa componente sono pari a 10,5 miliardi a cui si aggiungono 380 milioni di ReactEu.

La **terza componente, “Interventi speciali di coesione territoriale”**, prevede il rafforzamento della Strategia nazionale delle aree interne rilanciata dal Piano Sud 2030, con interventi sulle infrastrutture sociali e misure a supporto dell’imprenditoria giovanile e alla transizione ecologica indirizzati al maggior numero di aree caratterizzate da accesso limitato ai servizi di base e svantaggi socioeconomici, anche al fine di limitare i fenomeni di spopolamento. Sono inseriti in questa componente ulteriori fondi per la ricostruzione privata e il potenziamento della ricostruzione di servizi pubblici nelle aree colpite dai terremoti del 2009 e 2016. Inoltre, la componente include interventi concentrati nelle regioni del Sud per realizzare infrastrutture e laboratori per il trasferimento tecnologico in contesti urbani marginalizzati da rigenerare. È infine finanziato un programma per la riqualificazione e l’accessibilità da parte delle comunità dei beni immobili confiscati alle mafie.

Le risorse complessive per questa componente sono pari a 4,2 miliardi.

Missione 6 – Salute (19,7 miliardi)

La **prima componente, “Assistenza di prossimità e telemedicina”**, incrementata di quasi tre miliardi, è finalizzata a potenziare e riorientare il SSN verso un modello incentrato sui territori e sulle reti di assistenza socio-sanitaria; a superare la frammentazione e il divario strutturale tra i diversi sistemi sanitari regionali garantendo omogeneità nell’erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza - “LEA”; a potenziare la prevenzione e l’assistenza territoriale, migliorando la capacità di integrare servizi ospedalieri, servizi sanitari locali e servizi sociali.

Si vuole anche sviluppare un modello di sanità pubblica ecologica e un sistema di sorveglianza della sanità pubblica veterinaria e sicurezza degli alimenti, in grado di preservare la salute dei cittadini a partire dalla salute dell’ambiente mitigando l’impatto dei fattori inquinanti.

Lo stanziamento totale per questa componente è di 7,5 miliardi, a cui si aggiungono 400 milioni di ReactEu.

La **seconda componente, “Innovazione dell’assistenza sanitaria”**, anch’essa significativamente potenziata, è finalizzata a promuovere la diffusione di strumenti e attività di telemedicina, a rafforzare i sistemi informativi sanitari e gli strumenti digitali a tutti i livelli del SSN, a partire dalla diffusione ancora limitata e disomogenea della cartella clinica elettronica. Rilevanti investimenti sono quindi destinati all’ammodernamento delle apparecchiature e a realizzare ospedali sicuri, tecnologici, digitali e sostenibili, anche al fine di diffondere strumenti e attività di telemedicina.

Lo stanziamento totale di questa componente è di 10,5 miliardi, a cui si aggiungono 1,3 miliardi di ReactEu.

Avvertenza sui saldi finanziari. Nella tabella sintetica, le risorse programmate dal Piano, a valere sul RRF, sono superiori ai 196 miliardi assegnati all’Italia. La ragione di questa scelta è duplice. In primo luogo, una volta finalizzata l’analisi sull’utilizzo di strumenti finanziari a leva, è verosimile che l’impatto in termini di indebitamento netto delle risorse impiegate in questo ambito si riduca. In secondo luogo, la più puntuale verifica del cronoprogramma dei progetti e il confronto con la Commissione europea relativo alla loro piena ammissibilità potrebbe determinare una riduzione dell’ammontare di risorse autorizzato, rispetto a cui risulta prudente mantenere un margine di sicurezza che garantisca il pieno utilizzo delle risorse europee disponibili per l’Italia.